

A Perugia ed in altre città

Finalmente riaprono i cinema

E' stato «provvidenziale» l'intervento del ministro alle Finanze Franco Maria Malfatti

PERUGIA — La lunga «sofferenza» ricreativo-culturale di Perugia e di alcune altre città dell'Umbria come Foligno e Narni cesserà in tempi brevissimi. Il cinema che da ormai da più di 8 mesi era chiuso riaprirà in un grande locale del capoluogo, il famoso teatro «Tirreno» ad esempio, già pronto per l'uso da tempo, domenica prossima tornerà a vita normale mentre l'altro grande locale di Perugia, il «Lilli», riaprirà i battenti la domenica successiva.

In una parola ieri è stata risolta la vertenza tra noleggiatori e i proprietari delle sale. Questi ultimi dopo il fallimento della società Cinegest, controllata dall'imprenditore Farinelli, si erano trovati sulle spalle più di cento milioni di lire che lo stesso Farinelli doveva ai distributori.

della federazione regionale degli industriali, «il più autorevole uomo di governo espresso dall'Umbria»: il ministro delle Finanze, Franco Maria Malfatti, che personalmente è intervenuto nel richiedere una pronta ed equa soluzione del problema».

Evidentemente Franco Maria Malfatti deve avere avuto dei buoni argomenti se ha convinto i distributori a rinunciare ai pesanti crediti accumulati con la passata gestione dei locali perugini.

Tanto è vero che alla presenza del ministro del Turismo e dello Spettacolo, Carlo Mastorini, ieri pomeriggio è stato siglato l'accordo che rende possibile per i nuovi gestori avere accesso alla distribuzione delle pellicole alle normali condizioni di mercato.

Come si ricorderà il fallimento della Cinegest aveva determinato la chiusura a Perugia del Turreno, del Lilli, del Mignon, del Modernissimo e al solo piccolo «banco Pavone» si poteva vedere qualche decente film. Poi Mignon e Modernissimo avevano ripreso le proiezioni in qualche modo.

Dopo la firma tra sindacati e direzione aziendale

Vasto consenso dei lavoratori sulla verifica dell'accordo IBP

Decisa la localizzazione di nuovi impianti in Umbria a San Sisto e in Toscana - E' stato confermato che l'azienda non effettuerà licenziamenti collettivi

Dopo la firma dell'accordo, dall'Hotel Parco dei Principi di Roma la discussione è passata a S. Sisto e Pontevigge dove i lavoratori dell'IBP hanno ieri notificato quanto siglato dai delegati sindacati. Sulla verifica dell'accordo del 23 febbraio '78 e sui mutamenti apportati le assemblee sono iniziate infatti fin dai primi turni di ieri mattina per continuare anche nel pomeriggio a Fontivegge. Sempre ieri sono stati resi noti alla stampa tutti i termini stabiliti nella verifica.

Sul tema degli investimenti l'accordo dice testualmente: «L'azienda nel mese di Gennaio 1979 darà avvio al programma di investimento presentato nel mese di Giugno del '78 e relativo ai comprensori Umbria e Toscana. Tale programma è già stato oggetto di un primo confronto avvenuto al Ministero dell'Industria il 26 Luglio 1978». In particolare è stata decisa anche la localizzazione dei nuovi impianti che per l'Umbria sorgerà a S. Sisto e per la Toscana a S. Sepolcro. Quanto all'occupazione che verrà fornita dai nuovi impianti l'accordo rimanda alle decisioni generali. Sul tipo di produzioni che verranno effettuate a S. Sisto ufficialmente non vengono fornite per ora precisazioni.



Un momento della lavorazione alla Perugina

gli-settembre (una settimana) ottobre-dicembre. In particolare le ore relative alle festività abolite verranno ripartite e liquidate nell'arco di ciascun mese.

Tirando il bilancio dell'accordo accanto alla riduzione dell'orario di lavoro per circa 1000 impiegati di tutto il gruppo IBP che interesserà anche gli impiegati dell'Umbria, gli investimenti tra Umbria e Toscana inizieranno con una spesa di circa 10 miliardi di lire.

Come dicevamo all'inizio la verifica dell'accordo da parte dei lavoratori ha trovato un consenso unanime. Ieri mattina a S. Sisto tutti i lavoratori hanno ratificato quanto sottoscritto a Roma dai rappresentanti sindacali.

Ad una settimana di distanza dal precedente

Iniziato a Terni il secondo processo sulla droga

Il procedimento si è aperto con un lungo elenco di testi chiamati a deporre - Ritiratazioni e ammonimenti in aula

TERNI — Anche il secondo dei processi per droga dell'anno, iniziato ieri pomeriggio, e che vede sul banco degli accusati Mariangela Cicciola e Alberto Angeletti, sembra destinato a ripercorrere quasi meccanicamente le fasi del precedente, conclusosi con una pesante condanna dei tre accusati. La corte è la stessa, presieduta dal giudice Pastore, con a latere i giudici Lelli e Galbati; stesso il P.M., il dottor Massimo Guerrini, mentre l'avv. Stelio Zaccanelli, che faceva parte anche del precedente collegio di difesa, difende sia Angeletti che Cicciola (del collegio di difesa fanno parte questa volta anche gli avvocati Simone Cicciola che difende la figlia e Molè che difende Angeletti).

Sembra quasi di assistere ad una ulteriore udienza del precedente processo e anche il clima sembra il medesimo. Una delle testi ha ritirato la testimonianza resa alla polizia giudiziaria e al P.M. Nel corso del precedente processo si verificò un episodio analogo e uno dei testi fu ar-

giornare tossicomane, fosse arrestato in aula. Il P.M. ha chiesto ieri per ben due volte che Serenella Pelucco, una restata in aula per falsa testimonianza. Di fronte ad un ulteriore ammonimento da parte del presidente della corte, Serenella Pelucco ha confermato la precedente dichiarazione. In un primo momento, davanti alla Corte, aveva invece ritrattato tutto, sostenendo di conoscere Angeletti soltanto per il suo soprannome, «Pupo», ma di aver scambiato il suo cognome per quello di un giovane di Narni che aveva conosciuto due anni fa e dal quale aveva acquistato della droga. Messa davanti alla quasi sicura denuncia per falsa testimonianza, Serenella Pelucco ha confermato la prima versione dei fatti. Non altrettanto ha fatto la successiva teste, Maura Nobili, che è stata arrestata in aula e accusata di falsa testimonianza. Precedentemente il fidanzato della ragazza, Franco Lucchini, aveva ammesso di ave-

re acquistato 34 dosi da Angeletti.

«Ne avrei acquistate anche altre — ha aggiunto — se Angeletti non fosse stato arrestato 15 giorni dopo il suo ritorno dalla Thailandia».

Il processo si era aperto con il lungo elenco dei testi chiamati a deporre, molti dei quali, come si diceva, sono gli stessi del precedente processo e sono gli stessi che ricorrono di frequente nella cronaca locale del mondo della droga. Alberto Angeletti, interrogato per primo, ha dichiarato di essere tossicodipendente da un lungo periodo e di essere stato egli stesso a spingere la propria ragazza, Mariangela Cicciola, a provare l'eroina (assunzione per imitazione), come risulta dagli atti processuali). Ha detto poi di aver avuto bisogno di forti quantità di eroina e ha negato di aver spacciato droga.

g. c. p.

A colloquio con il neopresidente del Consiglio regionale

Abbondanza: «un uomo nuovo» della politica

Sopra il tavolo un mucchio di telegrammi di congratulazioni, seduto dietro c'è il nuovo Presidente del Consiglio regionale. E' il terzo che si succede in meno di due anni alla carica della massima assemblea elettiva umbra. Il testimone è passato con rapidità inusuale dalle mani del comunista Settimio Gambuli a quelle del repubblicano Arcamone sino ad arrivare al prof. Roberto Abbondanza, indipendente di sinistra. Tre personaggi con storie diverse, ma tutti e tre impegnati seriamente nel dibattito politico che in questo biennio si è sviluppato intorno alle istituzioni.

Il neoeletto vuol subito sottolineare l'importanza della discussione che si è andata sviluppando ed insieme l'indiscutibile, e peraltro unanimemente riconosciuto, valore delle persone che lo hanno preceduto. Ormai è di lui ed è di lui che le pagine dei giornali si interessano in questi giorni. La prima giornata di lavoro è cominciata da poche ore e Abbondanza l'ha iniziata riunendo i funzionari del Consiglio regionale. «Primo fondamentale — dice — creare un rapporto di stretta collaborazione con loro. Sarà anche grazie al loro aiuto, e a quello già assicurato mi dagli altri membri dell'ufficio di Presidenza, che cercherò nel più breve tempo possibile di cominciare in profondità i miei studi sul problema che riguarda il funzionamento della istituzione che presido».

Il prof. Abbondanza è «un uomo nuovo» della politica: solo da tre anni siede infatti sui banchi del Consiglio regionale, ma ha un ragguardevole passato di battaglia politico-culturale. Studioso di storia delle istituzioni e docente all'Università di Perugia ha iniziato la sua carriera di ricercatore con un grande maestro, Calassi. La sua formazione è particolarmente legata agli ambienti liberali radicali, come lui stesso ama definirli: il suo passato è scandito da le polemiche e dai dibattiti con Benedetto Croce, Ernesto Rossi, Giuseppe Silvestrini, uno dei primi lavori scientifici della mia vita — racconta — me lo commissionò proprio il ora di filosofo napoletano. Si trattava della «coazione del carteggio tra Spinoza e De Spinoza». Poi iniziarono gli studi sull'uma-

nismo e la scienza del diritto che lo resero famoso anche fuori d'Italia. Venne persino chiamato oltre oceano per tenere un ciclo di conferenze. «Non ho mantenuto — dice modestamente — tutte le promesse di allora». Eppure c'è chi si ricorda di un altro suo prezioso contributo e cioè della scoperta di una lettera inedita autografa di Giovanni Boccaccio. «Accade — ricorda — nei primi anni di attività negli archivi e fu una fortunata scoperta».

Poi il primo impatto con la politica: la militanza dal '56-60 nel partito radicale a Firenze e la collaborazione fra il '53 e il '54 con la rivista toscana «La Regione»; sul piano professionale, invece, continuava il lavoro agli archivi. «Proprio in quella sede — ricorda — toccai con mano la discriminazione, talora molto pesante, che venivano fatte nei confronti anche di valenti intellettuali di sinistra. Caddero perciò per me le pregiudiziali, che in qualche modo per un certo periodo della mia vita avevo avuto, verso i partiti del movimento operaio».

Abbondanza ama parlare di tutta questa serie di piccole battaglie che non arrivarono mai agli onori della cronaca, ma che considera «una parte importante del suo impegno». E chi ha, anche per poco, frequentato l'archivio di Stato di Perugia, da lui diretto per molti anni, conosce bene il significato di simile lotta per rendere aperta questa istituzione e per opporsi alle tante variazioni legislative a quali, nel nome democristiano. Nei primi anni '70, poi, di nuovo l'impegno diretto nella politica. Fu allora infatti che venne maturando una vivace collaborazione con la Regione sulla materia a lui più cara: i beni culturali.

Dibattito alla sala Farini su «Il PCI, la Cambogia e la situazione indocinese»

Un pauroso incendio distrugge un'officina di carrozzeria

TERNI — Si svolgerà oggi alle ore 17, alla sala Farini, un'assemblea-dibattito promossa dalla Federazione comunista ternana e dalla Federazione giovanile comunista sul tema «Il PCI, la Cambogia e la situazione indocinese».

Secondo i dati del Centro studi ricerche economiche e sociali

In banca pochi soldi dei ternani

TERNI — Nelle banche della provincia, alla fine del '77, c'erano 357 miliardi di riserve dei ternani. E' questo uno dei dati forniti dal CESTRES (il Centro studi ricerche economiche e sociali di Terni) che dedica una parte del suo bollettino periodico, «Indagini», alla situazione del credito nella provincia di Terni. Il sistema bancario ternano non è una serie di altre informazioni di estremo interesse. Si viene così a conoscere che, fatta la media statistica, risulta che ogni ternano ha risparmiato, sempre alla data del 31 dicembre 1977, 1.562.000 lire, che è comunque una media al di sotto sia di quella nazionale (poco più di due milioni) che di quella regionale (1.823.000 lire).

Pochi i soldi che sono stati spesi per iniziative di tipo economico. Nei tre anni che vanno dal 1974 al 1977 per questo uso sono stati destinati 10 miliardi. Rispetto alla fine del '75 si è avuto un incremento del 96,3 per cento, che è di poco superiore a quello nazionale (92,8 per cento), ma decisamente inferiore a quello regionale (124,3 per cento). Gli investimenti si sono tenuti ad un livello basso e il CESTRES sostiene che l'incremento effettivo degli impieghi economici verificatosi nel periodo '74-'77 è appena marginale, se si considera il ritmo dell'inflazione e la capitalizzazione degli interessi sui capitali dati in prestito».

Al di là del complicato linguaggio tecnico, insomma, c'è stato sì un aumento, come massa di denaro per iniziative economiche, ma si è trattato di un incremento soltanto apparente. E' questo per quale motivo? Il CESTRES fornisce alcune spiegazioni.

In primo luogo le banche hanno preferito non rischiare propri capitali in settori produttivi in crisi. Hanno, cioè, preferito investire in titoli il denaro depositato dai propri clienti. Dall'altra parte gli stessi imprenditori sono stati frenati nella richiesta di nuovi crediti soprattutto per gli alti interessi che venivano richiesti.

Nella provincia ternana le temperature più basse d'Italia

Freddo intenso e danni all'agricoltura

TERNI — Danni alle colture agricole e notevoli disagi a causa dell'eccezionale ondata di freddo che ha investito Terni. In particolare dalla Val Nerina e dall'Amerno arrivano segnalazioni di oliveti gelati mentre anche nella conca ternana la bassa temperatura ha colpito soprattutto gli ortaggi. «Non è possibile ancora fare una stima precisa dei danni — sostengono alla Confcoltivatori, dove continuano ad arrivare segnalazioni di danni provocati alle colture agricole dal gelo — ma comu-

curio è scesa anche a —10°, facendo registrare una delle temperature più basse d'Italia. All'osservatorio meteorologico dell'Istituto Federico Cesi ricordano però che siamo ancora ben lontani dal minimo registrato nel 1956, quando si toccò la punta di —18°.

A Gubbio ieri il gelo è stato particolarmente intenso creando anche qualche difficoltà alla circolazione automobilistica. La polizia stradale consiglia comunque di portare le catene a bordo delle auto soprattutto per coloro che dovevano viaggiare nelle zone appenniniche. In tutte le strade di montagna il ghiaccio continua ad intralciare la circolazione. C'è da segnalare in particolare un'interruzione della statale 3 Bis Tiberina chiusa al traffico al km. 34.

L'appuntamento alle 9 nell'aula del consiglio

Piano Pandolfi e patti agrari: sabato incontro col Pci a Narni

Prenderanno la parola i compagni Bartolini, Acciaccia e Polito - Un comunicato della Federazione del PCI

In Federazione

attivo di studenti comunisti per le elezioni universitarie

Per questa sera alle 21 presso la federazione di Perugia è stato convocato l'attivo degli studenti universitari comunisti per discutere sulle prossime elezioni universitarie del 13 febbraio e sulla formazione delle liste dell'Unione Democratica Studenti di Sinistra. Le liste saranno unitarie ed oltre alla FGCI vi partecipa la FGSI, l'MLS e la gioventù acclista.

NARNI — Patti agrari e piano triennale saranno al centro di una manifestazione interregionale pubblica che si svolgerà a Narni sabato con inizio alle ore 9. Parleranno i compagni: Mario Bartolini, Vincenzo Acciaccia, capogruppo comunista al Consiglio regionale e Gianni Polito, responsabile della commissione agraria della Federazione.

In preparazione della manifestazione la commissione agraria della Federazione ha emesso un comunicato in cui si dice che: «I comunisti ternani esprimono serie e gravi preoccupazioni per le manovre dilatorie e i gruppi parlamentari della Democrazia cristiana mettono in atto per determinare un ulteriore rinvio dell'approvazione definitiva della legge di riforma della mezzadria e colonia in affitto. Nonostante il forte movimento di lotta che nel Paese e in Umbria si è sviluppato nei mesi precedenti, che ha costretto la Democrazia cristiana a rimangiarsi sostanzialmente le proposte di modifica della legge approvata al Senato, fino a raggiungere un accor-

do, tra le forze politiche democratiche all'interno del comitato ristretto nella Commissione agricoltura della Camera per approvare definitivamente la legge, forze della destra portano avanti iniziative tese a creare ulteriori ostacoli per una sollecita approvazione della legge, utilizzando l'apporto di ambienti sociali e politici che più volte hanno espresso il loro parere negativo e intendono continuare nella loro azione. L'aggravamento dei rapporti tra le forze politiche di maggioranza rischia ancora una volta di mettere in pericolo l'approvazione della legge in tempo utile con gravi danni per i mezzadri e i coloni che nell'approvazione di questa legge ripongono le loro speranze per un impegno nuovo nelle campagne, teso al miglioramento delle loro condizioni di vita e di reddito in una agricoltura moderna e rinnovata. La Democrazia cristiana si assumebbe una gravissima responsabilità se anche in questa occasione impedisse l'approvazione della legge, come negli anni precedenti».

SOLO FINO AL 31 GENNAIO

aste

ALLE PUBBLICHE ROMANE

Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545
(Angolo Via Napoli) - ROMA

TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

TROVERETE: e POI,

Tostapani	L. 5.900	SOGGIORNI	L. 369.000
Phon per capelli	L. 3.400	CAMERE SINGOLE	L. 170.000
Spazzole elettriche	L. 8.500	CAMERE MATRIMONIALI	L. 425.000
Bilance pesapersone	L. 4.900	SALOTTI 3 PEZZI	L. 246.000
Frullatori	L. 14.000	LAMPADARI	di ogni stile
Affettatrici	L. 5.900		
Termocoperte	L. 11.500		
Serv. bicchieri 18 p. L.	11.000		
Tritacarne	L. 4.400		
Giocattoli - Articoli per regalo			

PREZZI D'ASTA, MA PREZZI FISSI SENZA ALCUN AUMENTO

INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - ESPOSIZIONE ORE 9-30 - 12-30; 16-30 - 19-30 - APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE IL SABATO - CHIUSO DOMENICA E LUNEDI' MATTINA